

La violenza contro le donne: il ruolo della farmacia di comunità

Il Progetto sul contrasto alla violenza contro le donne, realizzato dall'Università degli Studi di Torino e dall'Ordine dei Farmacisti della provincia di Torino, ha come obiettivo sensibilizzare e rendere più consapevoli sia le/i farmaciste/i sia le/i clienti/pazienti su questa drammatica realtà.

In seguito ad uno studio sui dati raccolti tramite questionari anonimi, tradotti in 8 lingue (italiano, francese, inglese, spagnolo, albanese, rumeno, arabo, cinese) e distribuiti alle farmacie partecipanti al Progetto, è emerso che le donne vorrebbero rivolgersi alla/al farmacista, poiché ritengono che tale figura professionale possa essere una delle prime cui indirizzare una domanda di aiuto in caso di violenza. Ogni giorno infatti centinaia di persone, di ogni estrazione sociale, si recano in farmacia: il ruolo della/del farmacista è intercettare, attraverso la conoscenza delle/dei proprie/i clienti e l'attenta osservazione dei medicinali richiesti, un segnale di un profondo disagio interiore, riconducibile ad un possibile scenario di violenza.

Si è pertanto pensato di utilizzare la farmacia quale punto di informazione sia per le dirette interessate, sia per le persone a loro vicine ma non in grado di fornire aiuto, nonché per tutti coloro che sono sensibilizzabili al problema.

E' quindi stata condivisa l'importanza e la necessità di formare in maniera uniforme le/i farmaciste/i interessate/i affinché possano collaborare con la rete antiviolenza comunale e provinciale inserendosi in un team che svolge un servizio fondamentale per la tutela della donna.

Il Progetto ha previsto che venissero distribuite alle farmacie di Torino e provincia trenta brochure contenenti le informazioni salienti sui servizi che offrono supporto alle donne che hanno subito violenza. Alle Farmacie aderenti al progetto è stato anche fornito un pannello da esporre all'interno della farmacia con l'indicazione del numero verde antiviolenza donna 1522. L'esposizione di un cartello facilmente visibile e leggibile è di estrema importanza, poiché non sempre è possibile consegnare un volantino o comunicare un indirizzo utile: le donne che subiscono violenza spesso sono sorvegliate dai loro aguzzini. Un numero di 4 cifre invece si memorizza facilmente e le poche note esplicative presenti sul pannello si leggono senza difficoltà.

È stato quindi chiesto alle/ai farmaciste/i di raccogliere i risultati e i commenti dell'esperienza.

Sono stati analizzati i dati dei moduli compilati dalle prime venti farmacie che hanno risposto e, dall'analisi dei risultati, si rileva che circa l'80% delle/dei destinatarie/i delle brochure sono donne italiane e l'età media delle persone interessate è tra i 30 e i 50 anni. In quanto alle osservazioni e/o eventuali suggerimenti delle/dei farmaciste/i relativi al materiale fornito, il 99% lo ritiene sufficiente.

Le maggiori difficoltà che le/i farmaciste/i hanno riscontrato durante questa iniziativa sono relative al problema di comunicazione col cliente (50%), altre/i sostengono invece difficoltà di carattere conoscitivo dell'argomento e di comprensione della situazione, dati allarmanti che ci invitano ad insistere su questo tema.

Circa il 75% delle/dei farmaciste/i che hanno avuto la possibilità di aderire a questa iniziativa si sono sentite/i utili e adeguate/i nel rispondere ed informare le/i clienti interessate/i.

L'iniziativa ha fornito dati utili per poter approfondire e proseguire il progetto all'interno delle farmacie di Torino e Provincia, organizzare ed erogare corsi di formazione specifici rivolti alle/ai farmaciste/i ed estenderlo a breve a livello regionale.